

LA TERAPIA TESTATA A PAVIA

Fontana: «Anche agli Usa piace la cura al plasma del S. Matteo»

Donatella Zorzetto / PAVIA

La ricerca del San Matteo, che studia l'infusione di plasma donato dagli ex pazienti Covid-19 per curare quelli attuali, piace anche a Donald Trump. L'ha confermato ieri il presidente della Regione Attilio Fontana sulla sua pagina Facebook. Scrivendo: «Non solo i test sierologici, che poi consentiranno di dare la "patente di immunità": dal San Matteo di Pavia c'è anche un'altra ricerca, già richiesta e approfondita negli Stati Uniti, che utilizza il plasma di chi ha sconfitto il Covid-19 per aiutare gli ammalati». Fontana ha aggiunto: «È un metodo che sta dando risultati molto incoraggianti e non ha effetti collaterali: stimola la creazione di anticorpi ed è già operativo in al-

cuni ospedali italiani a partire da quelli della Lombardia.

Ne siamo orgogliosi».

Plasma iperimmune per rafforzare le difese di chi sta lottando contro l'infezione da Sars-CoV-2.

È l'idea alla base del progetto di ricerca presentato da policlinico S di Pavia e Asst di Lodi, con il supporto dell'Avis Lombardia, progetto partito l'altro ieri. L'obiettivo è valutare l'efficacia e la sicurezza del trattamento con plasma raccolto da donatori residenti nella stessa area geografica dei pazienti in cura, quella dove si è verificato il primo focolaio di coronavirus in Italia, ossia la cosiddetta ex "zona rossa". A questo proposito l'Avis regionale si è assunta l'incarico di identificare i donatori abituali, diventati immuni dopo l'infezione asintomatica. Inoltre collabora a effettuare prelievi di sangue su 10 mila dona-

tori delle Unità di raccolta Avis, a fronte di adesione volontaria, per l'identificazione degli anticorpi neutralizzanti. A tutti i donatori che saranno valutati idonei alla produzione di plasma iperimmune (risultati positivi al test), verrà proposta la donazione di plasmaferesi (sangue privo di cellule). L'obiettivo che si propone Avis è quello di estendere il protocollo agli altri Centri di raccolta coinvolgendo i 276 mila donatori lombardi.

Il progetto partito l'altro ieri prevede una prima fase di screening con prelievo di sangue per la ricerca degli anticorpi neutralizzanti dei circa 2.500 donatori di sangue residenti nella ex "zona rossa". Seguirà una seconda fase che prevede l'estensione ad altri Centri di raccolta. A quel punto entrerà in scena il Laboratorio di Virologia molecolare del San Matteo,

diretto dal professore Fausto Baldanti, che effettuerà i test quantitativi sui prelievi di sangue per misurare il valore degli anticorpi neutralizzanti (che impediscono al virus di replicarsi e quindi può farsi ritenere immuni) e per individuare i soggetti a cui chiedere una donazione.

Anche Novara ha deciso di partecipare al progetto: se ci sono le condizioni, il Servizio di Medicina trasfusionale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, esegue la raccolta di plasma iperimmune e poi procede alla trasfusione in pazienti critici in Terapia intensiva o subintensiva, valutandone gli esiti. —

Lo studio è partito con prelievi di sangue tra i 2.500 donatori dell'ex zona rossa



Peso: 22%